

ITALIAN / ITALIANO

Operazione Mato Grosso

by Mónica González

L'Operazione Mato Grosso è un'organizzazione in cui la maggior parte dei volontari sono giovani che dedicano il loro tempo libero a lavori occasionali ed inviano tutto il ricavato alle missioni in Sud America. Ad oggi, ci sono in totale 120 gruppi tra Italia e Stati Uniti e ci sono 110 missioni in Sud America. Questa organizzazione è nata durante l'estate del 1967, da un sacerdote italiano chiamato Don Ugo quando inviò un gruppo di 21 ragazzi nel Mato Grosso, in Brasile, per aiutare un suo amico missionario, Don Pietro, a costruire una clinica e una scuola.

Dopo 4 mesi di duro lavoro, i volontari non sono riusciti a completare il progetto; quindi, alcuni di loro hanno deciso di restare per finire il lavoro. Quelli che sono tornati in Italia hanno iniziato a raccogliere soldi per aiutare i loro amici in missione trovando lavori da fare nel tempo libero ed inviando i soldi in missione.

Io sono una volontaria per questa organizzazione da 7 anni. Faccio parte del gruppo che lavora nella zona di Parkville e Towson. Questa organizzazione è basata sulla fiducia e l'amicizia che abbiamo l'uno per l'altro. È molto importante per me perché sono andata in missione in Perù per 6 mesi per aiutare in una scuola di 33 ragazze che provengono da famiglie povere. Infatti, la cosa che mi ha colpito è che aiutando le ragazze con un alloggio, cibo e formazione scolastica, gli insegniamo a restituire sempre a quelli più poveri di loro. Ogni settimana accompagnavo le ragazze a pulire le case, fare il bucato e cucinare per le persone vecchie. Era mia responsabilità insegnare alle ragazze come aiutare gli altri e questo mi ha aiutato a capire che potevo dare completamente la mia vita a O.M.G. e anche ai miei amici che ne fanno parte.

Mónica González wrote this article for her Italian 201 class during the Spring of 2023

Marinetti, movimento futurista

by Anthony Saporito

Filippo Tommaso Marinetti era un poeta italiano ed è noto per aver iniziato il movimento futurista. Ha composto molte poesie ma è noto soprattutto per essere l'autore del Manifesto del Futurismo. Noi abbiamo imparato in classe che i futuristi glorificano la guerra e la violenza e che la violenza e la distruzione delle istituzioni del passato come le biblioteche e i musei sono buone. Marinetti pensava che dovremmo concentrarci sulla bellezza delle nuove macchine e tecnologie. Era molto entusiasta

dell'automobile con la sua potenza, la sua velocità, e il suo movimento. Ha usato i treni come metafora, nella sua scrittura, per mostrare la diffusione delle sue convinzioni, costruendola sull'immagine del Binario del Futurismo. Sento che per capire Marinetti e le sue idee bisogna prima capire l'Italia di quel periodo. Attraverso i treni e il Binario del Futurismo e della violenza, Marinetti diffonde le sue idee tra la gente in varie città. Uno di questi luoghi è Venezia.

Il Rinascimento era un periodo molto splendido in cui l'Italia era il luogo dove nascevano nuove invenzioni, nuovi dipinti, ecc. Questo periodo ha stabilito uno standard elevato per l'Italia. In seguito, dopo essere stata conquistata da più paesi (Spagna, Francia, Austria, ecc.), l'Italia non era più rilevante agli occhi del mondo. Il Futurismo è un aumento del nazionalismo per il popolo italiano, per ricordargli quanto è potente dopo l'unificazione d'Italia. Questo movimento ha cercato di portare l'Italia nell'"età delle macchine" e di avanzare la società nel futuro. Con queste convinzioni e interessi unificati, il popolo italiano si sente energico e pronto a lavorare operosamente e ad abbracciare i cambiamenti tecnologici. Marinetti fa appello ai suoi futuristi con la sua chiamata a uccidere il chiaro di luna.

"Uccidiamo il chiaro di luna!" era un grido dei futuristi originariamente creato dal padre del Futurismo, Marinetti. È anche il titolo di un'opera letteraria scritta da Marinetti. Esorta "i . . . fratelli futuristi" ad accettare il suo modo di pensare ed a tracciare il gran Binario futurista. Marinetti voleva che il suo pensiero si diffondesse in tutta Italia e ha scritto: "Noi costruiremo il Binario sulle cime di tutte le montagne, fino al mare!" E poi parla di come appare il Binario dopo che è stato costruito, "Binario stravagante che seguiva la catena delle montagne più alte e sul quale si slanciarono tosto le nostre veementi locomotive impennacchiate di grida acute... gettandosi in tutti i precipizi e arrampicandosi dovunque... di svolti assurdi e d'impossibili zig-zag... "Marinetti paragona il suo idealismo futurista a un treno che attraverserà tutta l'Italia. Sento che questa non è solo una coincidenza perché i futuristi volevano cambiamenti tecnologici e hanno usato un treno, un nuovo mezzo di trasporto, come un mezzo per "trasportare" le loro convinzioni in tutta l'Italia. L'autore inserisce anche la sua opinione sulle donne e la guerra, sottolineando il loro posto nei suoi ideali: "Sì, i nostri nervi esigono la guerra e disprezzano la donna... noi preferiamo la morte violenta e la glorifichiamo come la sola che sia degna dell'uomo..." E poi passa anche a parlare di come dovrebbe comportarsi un uomo, "Bisogna che gli uomini elettrizzino ogni giorno i loro nervi ad un orgoglio temerario!... Bisogna che gli uomini giuochino d'un tratto la loro vita..." Queste citazioni rafforzano gli ideali di violenza e guerra nel futurismo, oltre al ruolo dell'uomo e della donna nel Futurismo. Questo è un modo di pensare molto misogino poiché la

donna è disprezzata e l'uomo è visto come un forte soldato che deve sacrificare la sua vita per il bene superiore del paese.

Infine, un'altra vera ragione per analizzare questo pezzo di letteratura è parlare dell'uccisione del chiaro di luna. La Luna appare alle "bestie" e una di esse propone di ucciderla. Credo che la Luna sia in realtà il vecchio mondo e le bestie siano i futuristi che vogliono uccidere il passato. Il motivo principale per cui credo che la Luna sia un simbolo del passato è perché nel momento in cui le bestie uccidono la Luna, la costruzione del Binario militare è terminata. Voglio anche guardare a una regione specifica che Marinetti ha preso di mira e di cui ha scritto nel suo manifesto, Venezia.

Filippo Marinetti voleva che il suo treno e il suo Binario di futurismo e violenza arrivassero ovunque e uno di quei posti era Venezia. "Contro Venezia passatista" descrive le idee di Marinetti per la gente di Venezia e la città del passato (Venezia passatista). Marinetti elenca le tante cose che ripudia secondo le sue convinzioni futuriste: "Noi ripudiamo l'antica Venezia estenuata e sfatta da voluttà secolari... i forestieri,... calamita dello snobismo e dell'imbecillità universali... Bruciamo le gondole, poltrone a dondolo per cretini..." Questo è simile alla sua violenza che ho studiato nel paragrafo precedente. Marinetti scrive anche di quello che vuole per la Venezia del futuro: "Noi vogliamo guarire e cicatrizzare questa città putrescente... Noi vogliamo rianimare e nobilitare il popolo veneziano, decaduto dalla sua antica grandezza morfinizzato..." Sento che l'ultima frase sta cercando di far infuriare i cittadini veneziani perché fondamentalmente sta dicendo loro che non sono abbastanza bravi come sono ora. Questa affermazione probabilmente farebbe infuriare molte persone. Se i veneziani vogliono cambiare se stessi e la città, lui parla anche di quello che farà quando sarà accolto in città. La sua comprensione di Venezia è delineata nel suo manifesto per il futuro di una città industriale: "Venga finalmente il regno della divina Luce Elettrica, a liberare Venezia dal suo venale chiaro di luna da camera ammogliata. ...innalziamo fino al cielo l'imponente geometria dei ponti metallici e degli opifici chiomati di fumo...Noi vogliamo preparare la nascita di una Venezia industriale e militare che possa dominare il mare Adriatico..." inizialmente non capivo che i cittadini di Venezia preferissero mantenere i loro porti e l'atmosfera antica della città. I veneziani hanno addirittura fischiato Marinetti quando ha fatto loro un discorso. Sono scioccato perché non mi aspettavo che i veneziani non accettassero le idee futuriste di Marinetti. Nonostante questo contraccolpo, si rivolge ancora ai veneziani nel suo "Discorso futurista di Marinetti ai Veneziani." All'inizio Marinetti inizia a parlare della Venezia passatista ma poi proclama quello che vuole adesso: "E vogliamo ormai che le lampade elettriche dalle mille punte

di luce taglino e strappino brutalmente le tue tenebre misterose, ammalianti e persuasive!" Questo per dimostrare che vuole abbattere la vecchia Venezia e costruire il suo nuovo impero tecnologico e futurista. Spiega in modo più dettagliato come la meravigliosa città di Venezia può produrre buoni prodotti ed essere molto industriale: "Il tuo Canal Grande allargato e scavato, diventerà fatalmente un gran porto mercantile. Treni e tramvai lanciati per le grandi vie costruite sui canali finalmente colmati vi porteranno cataste di merci, tra una folla sagace, ricca e affaccendata d'industriali e di commercianti!... ." Non interessa la storia o il significato che riveste la città passata perché Marinetti voleva semplicemente che Venezia e tutta l'Italia diventassero un centro industriale del mondo ancora una volta. Filippo Marinetti ha creato il Futurismo e lo ha diffuso con il suo Binario e il suo treno di violenza e militarismo, cercando di far capire alla gente italiana. Uno dei luoghi scelti come simbolo da Marinetti è Venezia. Nel primo documento lui descrive le sue convinzioni che si riflettono nel Futurismo e nel significato profondo di "Uccidiamo il chiaro di luna". Nel secondo documento Marinetti ordina al popolo di Venezia come comportarsi da futurista. Nel terzo documento spiega quali cambiamenti specifici farà all'aspetto della città in termini di città tecnologica. Ho notato che Marinetti è ancora odiato da molti.

Anthony Saporito wrote this article for his Italian 370 class during the Fall of 2022

Sonetto Petrarcesco-Dantesco

by Desmond Johnson Montes De Oca

*Nascermo dall'abbraccio di Quisqueya
Il caro buco entro 'l mar' e 'l cielo
Togliamo la benda, c'è la supplica
Preghiamo che ci allievi del velo*

*Veli che lasciarono quelle navi
Fecero che ci nascondesse 'l sangue
Cieco dal furto delle nostre chiavi
Ma d'Huracán il popolo rinacque*

*Ci levammo i veli e vedemmo
Chiaramente la loro eredità
E senza pietà ci conquistemmo*

*Arrivò già l'ora della libertà
E ad Atabey noi supplicheremo
A che ci rovesci sua pietà*

*Vedete, nostra anima dall'aldilà!
Superammo già quel combattimento
Vedete, niente ci indebolirà
Vedete, è 'l nostro rinascimento!*

Ho provato a scrivere un sonetto petrarchesco-dantesco, iniziando con uno stile più di Petrarca con uno schema ABAB CDCD, quindi ho adottato lo stile della Commedia di Dante, con uno schema a rime incatenate EFE FGF GHG. Volevo che questa poesia fosse simile in attitudine a quelle del Rinascimento, usando i classici come ispirazione. Invece di scrivere qualcosa super rinascimentale, volevo scrivere una poesia che dipinge la voglia dei popoli indigeni di rinascere dopo la conquista delle Americhe mentre uso stili dei classici della nostra epoca ma anche usando riferimenti alla religione taina.

Desmond Johnson Montes De Oca wrote this article for his Italian 370 class during the Spring 2023

Petrarca, "La vita fugge, et non s'arresta una hora"

by Bob Giordani

Se "Il trionfo di Bacco e di Arianna" di Lorenzo de' Medici incarna il pensiero rinascimentale di vivere per oggi perché non sappiamo cosa ci potrà il domani, cioè perché non sappiamo quando moriremo, la poesia di Petrarca "La vita fugge, et non s'arresta una hora" potrebbe rappresentare il contrario. Lorenzo usa la parola "fugge" per descrivere lo scorrere del tempo in modo quasi positivo: "Quant'è bella giovinezza, che si fugge tuttavia!" E poiché la vita passa in fretta e non sappiamo cosa porterà il domani, se vuoi essere felice oggi, sii felice: "Chi vuol essere lieto, sia: di doman non c'è certezza". Anche Petrarca usa la parola "fugge" ma in un senso completamente diverso. C'è la sensazione che il tempo sia implacabile, spostandosi ogni ora verso la morte: "La vita fugge, et non s'arresta una hora, / et la morte vien dietro a gran giornate". Il poeta non ha la sensazione che la vita debba essere goduta ora, ma piuttosto che ci sono il presente e il passato che stanno combattendo dentro di lui, e il futuro è ancora incerto: "et le cose presenti et le passate / mi danno guerra, et le future anchora". L'uso ripetuto del latinizzato "et" nella prima strofa aggiunge una sorta di sensazione ritmica di marcia verso un futuro pesante e incerto. E come sappiamo, ciò che combatte nel poeta è il suo amore per Laura. Se, per l'uomo medievale, questa vita dovrebbe essere una preparazione alla prossima vita con Dio, sembra che qui il poeta sia tormentato dal suo amore passato (e presente?) per Laura, lei stessa ormai morta, come una preparazione inappropriata per la vita dopo la morte.

Pensare al passato preoccupa il poeta perché ha sprecato la sua giovinezza amando una donna che non poteva avere, e lo preoccupa come lo vedrà Dio come una preparazione per l'aldilà; pensare al futuro lo si preoccupa anche perché

non sa cosa gli porterà la morte: "e 'l rimembrare et l'aspettar m'accora". Questi pensieri lo infastidivano al punto che si sarebbe suicidato se non avesse avuto pietà di se stesso: "...sí che 'n veritate, / se non ch'i' ò di me stesso pietate, / i' sarei già di questi penser' fòra". Questa deve essere una sorta di iperbole perché Petrarca certamente sapeva che il suicidio portava alla dannazione eterna nella credenza del cristianesimo medievale.

Dopo questo momento di profondo sconforto, il poeta si chiede se sia mai stato felice nel suo cuore: "Tornami avanti, s'alcun dolce mai / ebbe 'l cor tristo;" presumibilmente sta pensando al suo amore non corrisposto per Laura. Anche se, curiosamente, Laura non è menzionata in questa poesia, che sembra riguardare la paura dell'ignoto del poeta dopo la propria morte. Dopo questa breve pausa di "dolce" momento, il poeta torna a preoccuparsi della sua anima e della disperazione che sente. Paragona la sua situazione a una nave che viene agitata da una tempesta che il suo timoniere non può controllare. Il doppio uso della parola "veggio" sottolinea la sua pericolosità: "... veggio al mio navigar turbati i vènti; / veggio fortuna (tempesta) in porto". Anche nel porto non c'è riposo perché la tempesta ha distrutto tutto e spento tutte le luci, cioè, la speranza, Laura, il futuro: "et rotte arbore et sarte, / e i lumi bei che mirar soglio, spenti".

C'è una curiosità sullo schema delle rime. I sonetti petrarcheschi hanno normalmente uno schema di rima ABBA, ABBA, CDE, CDE (oppure CDE, CED). In prima lettura mi è sembrato che "La vita fugge" avesse uno schema: ABBA, ABBA, CBD, CBD. La prima quartina usa due parole di tre sillabe: giornate e passate. La seconda quartina usa due parole di quattro sillabe: veritate e pietate. Le due terzine usano versi centrali che terminano con: parte e sarte, parole di due sillabe che sembrano fare rima con B. Ma no, ora capisco che parte e sarte non fanno rima con giornate/passate/veritate/pietate; c'è un'assonanza, dove la sillaba finale è la stessa, "te", ma la rima non è la stessa a causa delle consonanti precedenti. Perciò, benché questa non sia una rima, funziona come riferimento verbale alle rime delle quartine.

*La vita fugge, et non s'arresta una hora,
et la morte vien dietro a gran giornate,
et le cose presenti et le passate
mi danno guerra, et le future anchora,*

*e 'l rimembrare et l'aspettar m'accora,
or quinci or quindi, sí che 'n veritate,
se non ch'i' ò di me stesso pietate,
i' sarei già di questi pensar' fòra.*

*Tornami avanti, s'alcun dolce mai
ebbe 'l cor tristo; et poi da l'altra parte
veggio al mio navigar turbati i vènti;*